

16.

# LAMENTO

D E'

MIETITORI,

I quali non poteuano miete-  
re il grano per la lon-  
ga pioggia.

Di Giulio Cesare Croce.



In Bologna, per gli Heredi di Bartol. Cochi,  
al Pozzo rosso. 1622.  
Con licenza de' Superiori.



**P**oueretti Mietitori,  
Quai per mieter la campagna  
Scefi fiam da la Montagna  
Con i nostri buon lauori.

Poueretti Mietitori.

Co i seghetti à la cintura,  
E la pua sotto il braccio  
Siam venuti à la pianura  
Per tagliare in breue spacio  
Tutto il gran, ma sto tempaccio  
Non ci lassa lauorare,  
Perche prima vuol sfocare  
Tutti quanti i suoi humori.

Poueretti Mietitori.

Sin dal'Alpi ci partiamo,  
O se star si può più sù,  
Come ogn'anno vsati fiamo,  
Per trouar opra quà giù,  
Ma stiam quà à guardar in sù,  
E nissun ci pone in opra,  
Che le nubi, che son sopra  
Van crescendo i suoi furori.

Poueretti Mietitori.

E noi stiam quà sù le scale,  
E per Piazza, ahi forte ria,  
A spettar qualche segnale,  
Che le nubi vadin via,

Et

Et habbiam nel'Hosteria  
Le camicie, & i giupponi,  
Le braghese, & i scoffoni  
Già mangiati con rancori.

Poueretti Mietitori.

Questa è pur la mala cosa,  
Che'l Ciel fia tanto adirato  
Contra noi, nè mai si posa,  
Ma d'ogn'hor tien'adacquato  
Per il Mondo in ogni lato,  
E con tuoni, e pioggie, e venti  
Vieta il mieter i formenti,  
Ond'ogn'vn fa gran clamori.

Poueretti Mietitori.

Si suol'esser questi altr'anni  
Da tal dì mietuto il grano,  
Et il dì di San Giouanni  
Esser sgombro tutto il piano;  
E quest'anno (ahi caso strano)  
Non pon mieter le brigate,  
E già siamo à meza Estate,  
E si sente aspri freddori.

Poueretti Mietitori.

Questi altr'anni, ò che allegrezza,  
Cine giuan lauorando  
Per i campi con dolcezza  
Nostra forza dimostrando,

A .2

Col

Col bottazzo rinfrescando  
Le budella, mentre il Sole  
Dispensaua, come suole,  
Sopra noi i gran calori.

Poueretti Mietitori.

E ben spesso sotto vn'ombra  
Con la Cetra ben temprata,  
Quand' il sonno l'occhio ingombra,  
Far soleamo vna sonata,  
E tal'hor qualche ballata  
Sul tenor del Bergamasco,  
E tenean toccato il fiasco  
Per fuggir gli estiuu ardori.

Poueretti Mietitori.

E così fin' à la sera  
Cine stauam lietamente  
Lauorando volontiera,  
E beuendo allegramente,  
Poi cantando dolcemente  
Cen' andauano à posare,  
La mattina à lauorare  
Al spontar de i noui albori.

Poueretti Mietitori.

La mattina à desinare  
La minestra era portata,  
Come sono vfi di fare  
Li patroni à la giornata,

Con

Con la sua carne salata,  
Hor' aleffo, hora in brasuole,  
E mangiando in occhio al Sole  
Prouocauamo i sudori.

Poueretti Mietitori.

E ben spesso ci toccaua  
Qualche putta in compagnia,  
Che nel mieter si sforzaua  
Lassar gl'altri per la via;  
Onde à garra si faccia  
Chi poteua andar più inanti,  
E così con rifi, e canti  
Esalauamo i vapori.

Poueretti Mietitori.

Nel tirar l'accordo poi  
Si voleua, ò questa è bella,  
Che'l patron facesse doi  
Volte il giorno di padella,  
E ci desse vna scodella  
Di minestra colma, e piena,  
E à disnar, merenda, e cena  
Si seguisser tai tenori.

Poueretti Mietitori.

Poi ch' in tutto era finito  
Di gettare à terra il grano,  
E legato, e custodito,  
E condotto à casa sano,

I pa-

I pati on con viso humano  
Ci porgean il nostro premio,  
Senza far'altro proemio,  
Come giusti pagatori.

Poueretti Mietitori.

E così lieti, e contenti  
Ciaschedun tornaua à casa;  
Ma quest'anno assai dolenti  
Tornarem con barba rafa,  
E gran doglia in noi s'inuafa,  
Che le moglie, & i figliuoli  
Per la fame hauran gran duoli,  
E s'vdran gran cridi fuori.

Poueretti Mietitori.

Come dunque habbiam da fare  
In sto mondo noi meschini,  
Non potendo lauorare,  
Nè pigliar quà giù quattrini?  
Tornaremo à li confini  
Con gran doglia affitti, e stracchi,  
Con le piue dentro i sacchi  
Senza spirti, nè colori.

Poueretti Mietitori.

Ma se noi per tal stagione  
Mandiam fuor sì gran lamento;  
Più di pianger'han ragione  
Quei, ch'in terra hanno il formento,

Che

Che non ponno à suo talento  
Far tagliarlo, e trar del campo,  
Perche Febo col suo lampo  
Non vuol farli tai fauori.

Poueretti Mietitori.

Sì che tutti farem male,  
Se non cala questa pioggia,  
Nè potrem fin'à Natale  
Trarre il gran ne la tramoggia,  
E Dio voglia, che sta foggia  
Non ci resti su le spalle,  
Perche in questo basso calle  
Ci son troppo peccatori.

Poueretti Mietitori.

Deh Signor, tu che facesti  
Tutto il mondo con tue mani,  
Questi tempi aspri, e molesti  
Scaccia homai da noi lontani,  
Che tagliar possiamo i grani,  
E seccargli, e far farina;  
Leua via tanta rouina,  
Nè guardar' à i nostri errori.

Poueretti Mietitori.

Senza te noi siamo persi,  
Però ti chiediamo aita,  
Che sti tempi tanto auerfi  
Facci far da noi partita,

Che

Che ciascun'à l'espedita  
Possi mietere à pien pugno,  
Perche homai passato è Giugno,  
Et il gran vâ tutto in fiori.

Poueretti Mietitori.

Horsù dunque car fratelli

Non perdiamo la speranza,  
Perche'l Sol co i raggi belli  
Spingerà con sua possanza  
Queste nubi à la sua stanza,  
E anderano in fumo i venti,  
Che si mostran sì insolenti,  
Trà le tenebre, e'gli horrori.

Poueretti Mietitori.

Dunque fin che torna il Sole  
Sonarem la Citterina,  
E se ben ci aggraua, e duole,  
A pazienza ogn'vn s'inchina,  
E preghiam quella Diuina,  
Et eterna Maestade,  
Che per sua somma bontade  
Esaudisca i nostri cori.

Poueretti Mietitori.

I L F I N E.